

1490

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

ALESSANDRO MOLINARI



LA NUOVA FASE DI ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

NUOVI COMPITI E NUOVE ESIGENZE DELLA STATISTICA ITALIANA

RELAZIONE AL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA
NELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1933 - XII



II
79
A2
1

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1934 - ANNO XII

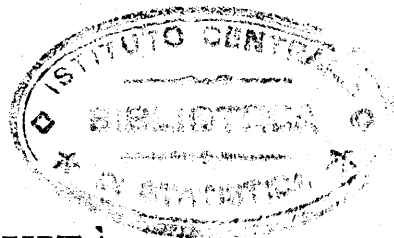


IST 3630

1490

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

ALESSANDRO MOLINARI



LA NUOVA FASE DI ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

NUOVI COMPITI E NUOVE ESIGENZE DELLA STATISTICA ITALIANA

RELAZIONE AL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA
NELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1933 - XII



ISTITVTO CENTRALE = DI STATISTICA =	
N° DI CAT.	
PIANO.	
SCAFF.	
PALCH.	
N° D'ORD.	
BIBLIOTECA	

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1934 - ANNO XII

INDICE

I.

A) I rendimenti tecnici:

- I — *Organizzazione dei servizi statistici: a) al Centro, b) alla periferia* — La questione degli uffici periferici di statistica — Le prospettive future: la legge sulla periodicità dei censimenti — I servizi ispettivi.
- II — *I rendimenti del personale.* — I rendimenti dei lavori a mano — I rendimenti dei lavori meccanici.
- III — *La stabilizzazione e la sistemazione del personale.* — Il personale avventizio addetto ai lavori straordinari — Il personale avventizio addetto ai lavori ordinari — Il personale a contratto (concorsi: limiti di età; limiti di stabilizzazione del personale — Il trattamento economico — Durata dei contratti — Gli organici — Il personale femminile).
- IV — *Il perfezionamento delle pubblicazioni.*
- V — *Acceleramento delle pubblicazioni.*
- VI — *Rapida pubblicazione dei dati.*

B) I rendimenti economici

C) Estensione delle rilevazioni

Le aspirazioni e le possibilità.

II.

L'accresciuta attività dell'Istituto.

Il coordinamento delle statistiche eseguite dalle amministrazioni pubbliche, dagli enti parastatali e corporativi.

PARTE PRIMA.

LA NUOVA FASE DI ATTIVITÀ E I NUOVI COMPITI DELL'ISTITUTO.

Ultimata con la fine del 1932 la fase costruttiva della statistica italiana e messo a punto il funzionamento dell'Istituto, si inizia, col 1933, un nuovo periodo, che impone nuovi compiti, altrettanto e forse più importanti di quelli passati e non meno onerosi, anche se poco appariscenti.

Questi nuovi compiti appaiono evidenti quando sia tenuto presente lo scopo finale che si vuole raggiungere: mettere a disposizione della Nazione, nel minor tempo possibile, un organismo vitale, robusto, immune dai difetti della vecchia burocrazia, rapido nei suoi movimenti, che sia all'altezza delle funzioni sempre più importanti che — negli Stati moderni in generale e in quello Corporativo in particolare — incombono alla Statistica, intesa come strumento quotidiano di governo e come suscitatrice di studi e di ricerche in ogni campo dello scibile.

Ne consegue che tutti gli sforzi dei dirigenti debbono tendere a realizzare, senza soste, due scopi fondamentali: 1) progressivi miglioramenti di quelli che possono chiamarsi i *rendimenti tecnici ed economici dell'Istituto*; 2) estensione progressiva in superficie e in profondità delle rilevazioni.

A) I rendimenti tecnici.

I migliori rendimenti tecnici dell'Istituto — considerato, per così dire, come una macchina produttrice di statistiche — debbono concretarsi principalmente:

- I) in una più efficiente organizzazione dei servizi al Centro e, soprattutto, alla periferia;
- II) in un più elevato rendimento del personale;
- III) in una stabilizzazione del personale stesso;
- IV) in un perfezionamento, dal punto di vista statistico e tipografico, delle pubblicazioni;

- V) in una maggiore rapidità della pubblicazione dei dati definitivi razionalmente elaborati;
- VI) in una più abbondante e rapida pubblicazione di dati provvisori rilevati dall'Istituto e da altre Amministrazioni.

Naturalmente, se si vuole raggiungere presto l'*optimum* dei rendimenti, occorre soddisfare anche a due condizioni fondamentali: sufficienza dei mezzi al Centro, e razionale attrezzatura degli Organi periferici. Sono, invece, questi i due punti deboli dell'organizzazione statistica italiana.

Ciò non toglie, come è ovvio, che anche nei limiti delle possibilità attuali, debbano realizzarsi progressivi miglioramenti.

Ma quali miglioramenti ha già potuto realizzare l'Istituto in questi ultimi anni, e quali potrà realizzare in avvenire?

Accenniamo agli uni e agli altri.

I. — L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI STATISTICI.

a) *Al Centro.*

Su questo punto mi sono già intrattenuto a lungo nella Relazione dello scorso anno (1) e si trovano abbondanti e dettagliate notizie sui miglioramenti radicali introdotti nell'organizzazione dei servizi nelle relazioni al Consiglio Superiore dei vari Reparti. A queste relazioni faccio pertanto riferimento, aggiungendo solo che va perfezionandosi, si può dire quotidianamente, l'organizzazione dei lavori: dalla preparazione dei moduli, alle molteplici fasi di lavorazione, allo spoglio, alla pubblicazione.

Miglioramenti potranno introdursi in avvenire anche in quella che è la ripartizione delle materie e del lavoro fra i vari Reparti.

Per quanto riguarda la massa dei lavori d'ordine si è curato di accentuare la razionale divisione del lavoro e la meccanicizzazione dei servizi (2). Nel 1934 si inizierà una scuola per l'allenamento del personale d'ordine a tutte le specie di lavori meccanici in modo da disporre di una massa che in caso di necessità possa destinarsi indifferentemente all'uno o all'altro dei lavori.

(1) Cft. A. MOLINARI Attività svolta dalla Direzione generale nell'anno 1932. — Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, 1933-XI.

(2) Annualmente, pur nella scarsità dei fondi assegnati, si destinano quote più o meno elevate all'acquisto di macchine. Nel 1933 si acquistarono 14 macchine automatiche di spoglio e 10 calcolatrici.

b) *Alla periferia - La questione degli Uffici periferici di statistica.*

È questo un problema di vitale importanza per la Statistica italiana, i cui ulteriori progressi sono strettissimamente legati alla razionale organizzazione degli Organi periferici. Senza Uffici di Statistica locali bene attrezzati (presso i Comuni, i Consigli Provinciali dell'Economia, le Prefetture, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, gli Uffici Sindacali e Corporativi, gli Uffici Giudiziari, gli Uffici Finanziari, ecc.) è vano attendersi dal Centro non solo ulteriori progressi sensibili, ma quella massa di dati corretti e solidi, poco costosi, di rapida pubblicazione, estesi alla produzione, al commercio, alla finanza, alle banche, al tenore di vita della popolazione, ecc., che debbono costituire la bussola orientatrice delle moderne società.

Se è vero che è ancora poco quello che l'Istituto e gli altri Organi dello Stato attualmente fanno in materia statistica — sebbene sia molto in confronto al passato — rispetto a quello che sarebbe utile di fare, ciò dipende in gran parte dalla insufficiente attrezzatura degli Uffici Statistici periferici.

Questione, ripetesi, vitalissima che dovrebbe essere affrontata in pieno in questa seconda fase di vita dell'Istituto Centrale di Statistica, che coincide con il sorgere e lo svilupparsi dello Stato Corporativo.

E la questione non può risolversi che attrezzando razionalmente Uffici di statistica alla periferia e disponendo che il personale addetto sia esclusivamente destinato ai lavori statistici e non venga sopraffatto da mille mansioni diverse, come avviene oggi per la quasi totalità degli Uffici periferici, e, purtroppo, anche per la maggior parte degli Uffici statistici di Amministrazioni Centrali.

Si tenga presente che almeno un terzo del lavoro che viene compiuto al Centro dall'Istituto, è assorbito dal controllo e dalla correzione delle notizie inviate dalla periferia: controllo e rettifiche che accrescono notevolmente il costo dei servizi e provocano a lor volta ritardi nella pubblicazione dei dati quando non costringono a rinunciare alla pubblicazione stessa.

D'altra parte, l'azione svolta in passato dall'Istituto per creare o attrezzare Uffici di statistica periferici è stata coronata da ben scarso successo — basterebbe ricordare il rinvio della pubblicazione del Regolamento per l'applicazione della legge costitutiva dell'Istituto a causa,

principalmente, del disaccordo su la questione degli organi periferici dell'Istituto — anche quando, come nel caso dei Consigli della Economia, apposite disposizioni di legge ne stabiliscono la obbligatorietà. E d'altra parte le Amministrazioni Centrali da cui questi Organi locali dipendono, amministrativamente e finanziariamente, asseriscono di non essere in grado di consentire — per rispettabili ragioni di bilancio — aumenti di personale o di spesa per fini statistici.

Occorre ricordare che non è ancora obbligatoria la istituzione di uffici statistici presso i Comuni con più di 100.000 abitanti?

Di fronte all'impossibilità pratica di ottenere ufficialmente maggiori mezzi (fondi e personale) per gli Uffici periferici, l'Istituto ha dovuto limitarsi finora a compiere una azione indiretta che consiste essenzialmente nell'esercitare una pressione incessante sugli Uffici incaricati della rilevazione e nel compiere controlli attenti sul materiale pervenuto per farne rilevare rapidamente gli errori e le inesattezze.

Ciò mira a rendere persuasi gli Organi periferici che non solo l'Istituto non tollera negligenze, ma che ad esso nulla sfugge e che, prima o poi, le manchevolezze sono scoperte e debbono essere riparate. Dovrebbe, così, risultare evidente la convenienza di usare sempre la massima diligenza nelle rilevazioni affidate, e di dare ai lavori statistici un posto, sia pure modesto, ma permanente, nel concerto degli altri lavori che su di essi incombono.

L'entità degli sforzi che si debbono compiere in tal modo è però enormemente sproporzionata ai risultati, con lo svantaggio che se si allenta la pressione anche solo per poco tempo, l'Ufficio locale, distratto da altri compiti, ricade spesso nelle negligenze o nelle inesattezze abituali. Tutto ciò appesantisce notevolmente l'organizzazione del Centro aumentando il costo e la durata dei lavori.

Vale la pena di vedere se e quali miglioramenti è stato possibile realizzare nei rendimenti degli Uffici periferici dell'Istituto.

a) *I Comuni.* — All'uopo possono servire i seguenti dati:

1) la percentuale delle *schede demografiche* (compilate da tutti i Comuni) che l'Istituto riscontra errate o incomplete e la percentuale dei Comuni da cui queste schede provengono. I dati sono i seguenti:

	1933 (1)	1932	1931	1930
Percentuale schede incomplete od errate	3.00	4.08	5.31	5.56
% dei Comuni che inviarono schede errate o incomplete	30.0	36.9	39.2	39.9

(1) Dati approssimativi

Sebbene il sensibile miglioramento del 1933 dipenda in parte anche dalla abolizione della scheda sui riconoscimenti e legittimazioni, purtuttavia non par dubbio che qualche miglioramento si sia realizzato, sebbene la percentuale dei Comuni negligenti si mantenga ancora elevata.

2) *I Bollettini comunali* stampati o compilati a mano. Come è noto, la compilazione di detti Bollettini non è obbligatoria. Il numero dei Comuni che provvede — dietro invito e sollecitazione dell'Istituto — alla compilazione costituisce un indice significativo del conto in cui essi tengono le rilevazioni statistiche. I dati sono i seguenti:

	1933	1932	1931	1930
a) Comuni che stampano il Bollettino	54	47	45	45
b) Comuni che lo compilano a mano sullo schema dell'Istituto	161	141	140	137
c) Città con più di 100.000 abitanti che compilano un riassunto annuale dell'anno precedente	14	15	7	2

3) *Servizi anagrafici* — L'azione costante esercitata dall'Istituto per sistemare i servizi anagrafici dei Comuni ha portato indubbiamente dei miglioramenti, sebbene non proporzionati alla quantità di lavoro (1) ed all'assiduità dei controlli compiuti. Ciò si spiega con lo stato di trascuratezza, per non dire di abbandono, in cui le anagrafi sono state consuetudinariamente tenute in passato dalle Amministrazioni Comunali. Mentre nel 1932 le anagrafi dichiarate regolari dai Podestà erano 5393, salirono a 5716 nel 1933. Ancora poche — i Comuni sono 7311 — per soddisfare l'Istituto, tanto più che all'atto pratico le dichiarazioni dei Podestà si mostrano spesso o troppo ottimiste, o, talvolta, non rispondenti alla realtà (2). Tuttavia, le relazioni accurate che i Podestà debbono compiere ogni anno sullo stato dei registri anagrafici — riferendo con apposito e dettagliatissimo verbale — si sono rese più tempestive. Entro l'aprile solo i Comuni di 64 Province avevano assolto al loro dovere, nel 1932: tutte le 92 Province nel 1933.

4) *Lavori del censimento*. — La rapidità e l'esattezza delle risposte pervenute dai Comuni alle osservazioni fatte dall'Istituto sui questionari dei censimenti costituiscono un altro indice del funzionamento dei servizi periferici. Non essendo possibili i confronti col passato, è difficile dire se vi è un miglioramento. Tuttavia, vale la pena di riportare le seguenti cifre: Su circa 400.000 lettere di richieste di correzioni o di chiarimenti, si ebbe il 33 % delle risposte nei primi 15 giorni; il 22 % da 15 a 30 giorni; il 45 % dopo 40 giorni. È da notare che per ottenere risposte complete e tempestive si esercitarono tutte le pressioni possibili, avvertendo fra l'altro (ciò che è sempre molto efficace) che i dati dovevano essere rassegnati, entro termini improrogabili, alle Superiori autorità alle quali non si sarebbe mancato di far presenti i ritardi e le irregolarità riscontrate. Tuttavia, il ritardo di quasi due mesi per circa la metà delle lettere, costrinse a tenere in sospeso il lavoro per lo stesso periodo di tempo.

b) *I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa*. Per questi Organi periferici dell'Istituto, va premesso che una disposizione di legge del 1924 ne rende obbligatoria la loro istituzione. Attualmente solo 67 Consigli pos-

(1) Dal 1° gennaio al 28 novembre 1933 vennero inviate alle Prefetture, 6.039 lettere di osservazioni.

(2) Su 929 ispezioni eseguite nel 1933 dalle Prefetture e dai funzionari dell'Istituto si riscontrarono irregolari 648 anagrafi, delle quali 291 già dichiarate regolari dai Podestà.

seggono un ufficio di Statistica, di cui solo una cinquantina attrezzati in modo adeguato.

L'azione svolta in passato dall'Istituto presso il Ministero delle Corporazioni per attuare la istituzione non è stata coronata da successo. Si ha tuttavia motivo di ritenere che col 1934 il Ministro delle Corporazioni intenda sistemare nel miglior modo possibile questi importantissimi uffici statistici.

1) *Relazioni Statistiche annuali.* — L'Istituto, da anni, compie uno sforzo notevolissimo per ottenere che tutti i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa provvedano alla sollecita pubblicazione delle Relazioni annuali statistiche sulle condizioni demografiche, economiche, finanziarie, ecc. della rispettiva Provincia. Lavoro, questo dell'Istituto, poco visibile all'esterno e che consiste nello svolgere una metodica azione di incitamento verso i Prefetti, Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia; nella revisione minuziosa di tutte le Relazioni compilate — affinché siano portate le dovute correzioni — e nella diramazione di istruzioni per migliorare la rilevazione e la elaborazione dei dati.

Non è qui la sede per dimostrare l'importanza di queste Relazioni. Qui importa vedere i risultati ottenuti.

Inviarono, entro l'anno successivo, le Relazioni statistiche:

nel 1930 n. 34 Consigli

» 1931 » 23 »

» 1932 » 19 »

» 1933 » 2 »

L'Istituto possiede ora 90 Relazioni del 1928; 91 del 1929; 90 del 1930; 73 del 1931.

Il peggioramento è evidente, anche se è compensato da un miglioramento qualitativo.

2) *Altre rilevazioni.* — Solo una parte dei Consigli è in grado di attendere con accuratezza e tempestività alle modeste funzioni loro affidate dall'Istituto. Basti pensare che dopo un'anno e mezzo circa di pressanti esortazioni per ottenere la regolare trasmissione all'Istituto dei dati sui protesti cambiari e sui fallimenti si è avuto esito favorevole solo per 85 Consigli, per quanto concerne i protesti e per 57 per i fallimenti. Anche le rilevazioni dei prezzi lasciano a desiderare in molti Consigli.

c) *Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura.* — Nonostante che l'Istituto destini la quasi totalità delle somme assegnategli dallo Stato per i servizi di statistica agraria, a compensare le Cattedre Ambulanti di Agricoltura — mettendo a carico del proprio bilancio le altre spese — non è stato possibile ottenere miglioramenti sensibili nel rendimento di questi Uffici periferici che ritengono insufficienti le assegnazioni dell'Istituto per i numerosi lavori che ad esse sono affidati. Merita di essere ricordato a questo proposito che tutti i tentativi fatti per una migliore attrezzatura di questi organi sono falliti (1) e che il servizio richiede numerosa corrispondenza per la raccolta e la revisione dei dati. Furono infatti spedite: nel 1931 lettere 4203; 3073 nel 1932; 3025 nel 1933. I solleciti fatti furono 1221 nel 1931; 1128 nel 1932; 972 nel 1933!

(1) Si vedano, in proposito, le relazioni al Consiglio Superiore di Statistica del Capo del Reparto IV (Statistiche Agrarie e Catasto Agrario); Serie VI Annali: Vol. XXIX pag. 319 e segg. Vol. XXVII pag. 199.

Come si prospetta la situazione degli organi periferici nei prossimi anni?

Le prospettive future: a) *La legge sulla periodicità dei censimenti.* È dall'attuazione di questa legge che l'Istituto può attendersi, almeno per quanto riguarda i Comuni, e, in parte, i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, una soddisfacente attrezzatura nel giro di un quinquennio. E, invero, se lo scopo più appariscente di tale disposizione legislativa è quello di potere organizzare razionalmente al centro un ufficio permanente dei censimenti, con tutti i benefici che derivano da tale istituzione e che sono stati illustrati in altra sede, si ritiene che beneficio ancora maggiore per il miglioramento della statistica italiana potrà derivare da una razionale attrezzatura di detti Organi periferici. Ed invero, essendo questi obbligati a compiere — in modo completo e tempestivo — ogni due o tre anni, rilevazioni di massa, dovranno mettersi — nel loro stesso interesse — in condizione di destinare in modo permanente del personale specializzato a tali operazioni periodiche.

Ciò, evidentemente, non potrà mancare di portare benefici notevoli, per la specializzazione e la sufficienza del personale, anche per tutte le altre rilevazioni statistiche che non riguardano i censimenti. Sè ciò, come si spera, avverrà, la Statistica italiana potrà compiere nuovi e notevoli progressi.

b) *Servizi ispettivi.* — In attesa che le nuove disposizioni sui censimenti possano portare i benefici che da essa si attendono, un migliore rendimento degli Organi periferici non potrà ottenersi se non a mezzo di ispezioni frequenti compiute da funzionari dell'Istituto, analogamente a quanto si è fatto, sia pure su modesta scala, per le anagrafi. Ma evidentemente si tratta di un servizio costoso che le modeste assegnazioni fatte all'Istituto non potrebbero sopportare.

Tuttavia qualche cosa si è fatto anche in questo campo, già nel 1933. Ogni qualvolta un funzionario dell'Istituto si è recato alla periferia per ispezioni sui servizi anagrafici — si tenga presente le spese vengono rimborsate in caso di riscontrate irregolarità — sono state date precise disposizioni per controllare tutti i lavori compiuti dagli Organi periferici dell'Istituto (Comuni, Questure, Consigli Provinciali dell'Economia, Cattedre Ambulanti di Agricoltura) nella località ispezionata o nei luoghi immediatamente vicini. In tal modo, se i mezzi non mancheranno in avvenire, questi funzionari — specializzati nel

controllo di tutte le rilevazioni compiute localmente — dovrebbero costituire il nucleo di un *ispettorato centrale dei servizi statistici* che dovrebbe portare un contributo notevole al miglioramento di tutte le rilevazioni statistiche compiute alla periferia.

II. — I RENDIMENTI DEL PERSONALE.

Un indice abbastanza significativo è costituito dai rendimenti orari degli impiegati addetti a lavori periodici di massa. Tali rendimenti non sono solo in funzione del maggiore addestramento del personale e della selezione in esso operata, ma anche della bontà della organizzazione delle varie fasi di lavorazione. Essi, sia pure grossolanamente, sono, pertanto, anche indici della migliorata organizzazione dei servizi.

1) *Rendimento dei lavori a mano.* — Si considerano i lavori del Reparto II — che lavora annualmente circa 2 milioni di schede demografiche — e del Reparto III, servizio Spogli Meccanici.

I dati dei rendimenti orari del Rep. II (cioè il numero di schede revisionate e sistemate in media ogni ora per impiegato) delle due principali fasi di lavorazione sono i seguenti:

LAVORAZIONI	RENDIMENTO ORARIO PER IMPIEGATO			
	1930	1931	1932	1933
Prima revisione	107	128	119	134
Seconda revisione.....	?	127	130	179

Per il Reparto III non si possono fare confronti nel tempo, se non limitatamente al periodo che intercorre fra l'inizio dei lavori (dopo tre mesi dall'assunzione) e la fine dei lavori.

L'aumento dei rendimenti orari, nel giro di 7-10 mesi, è aumentato dal 16 al 30 % mentre è contemporaneamente diminuita la percentuale di errori.

LAVORAZIONE dei fogli di famiglia (1)		Media oraria	% errori	Media oraria	% errori
<i>Revisione dei fogli</i>		Novembre 1932 (2)		Giugno 1933 (3)	
a) domande sulle professioni	revisione ..	460	0,17	533	0,18
	controllo ..	763	0,04	945	(4)0,09
b) altre domande.....	revisione ..	202	0,55	262	0,42
	controllo ..	353	0,07	485	0,08
		Dicembre 1932 (2)		Settembre 1933 (3)	
Quadro II (5)	compilazione e revisione	54	2,51	80	1,14
	controllo.....	104	0,02	224	0,01

2) *Rendimenti dei lavori meccanici.* — I lavori i cui rendimenti sono più facilmente controllabili, sono quelli relativi alla perforazione meccanica e alla verifica. I rendimenti (rapportati a 45 colonne per eliminare l'influenza dei vari tipi di lavoro) sono stati:

	1933	1931	1929
Perforazione	181	134	89
Verifica	156	126	121

Per il 1933 i lavori si riferiscono quasi esclusivamente al censimento, per il quale si potè attuare in pieno l'organizzazione razionale preparata di lunga mano e perfezionata nei più minuti particolari. Meritano poi di essere sottolineati tre punti: a) il miglioramento dei rendimenti dall'inizio (tre mesi dopo l'assunzione del personale) alla fine dei lavori di censimento. Questi rendimenti dovranno divenire nel 1934 i rendimenti normali del nucleo di impiegati trattenuti dall'Istituto; b) la percentuale degli errori commessi dai perforatori sempre nel periodo suddetto; c) i rendimenti *massimi* realizzati in media dal personale migliore.

(1) Tanto la media oraria, come la percentuale media degli errori sono state calcolate sul numero dei censiti.

(2) Quarto mese di lavorazione.

(3) Ultimo mese di lavorazione.

(4) Sicilia. Escludendo la Sicilia la percentuale si abbassa al 0,02.

(5) Tanto la media oraria, come la percentuale media degli errori sono state calcolate sul numero dei fogli.

		1933 gennaio	1933 dicembre
a) Rendimenti orari	{ di verifica . .	116	175
riferiti a 45 col.	{ di perforazione	135	224
b) Percentuale errori		4,87	1,88

c) I rendimenti massimi ottenuti dai più abili perforatori sono stati in media (sempre riferiti a 45 colonne) i seguenti: 175 nel 1929; 210 nel 1931; 277 nel 1933.

Questi risultati danno affidamento di poter conseguire nuovi miglioramenti nei prossimi anni. L'esperienza compiuta ha formato oggetto di studi e di riflessioni che non mancheranno di dare buoni frutti. A titolo di esemplificazione si riportano in allegato alcuni dei grafici costruiti per lo studio dei rendimenti.

III. — LA STABILIZZAZIONE E LA SISTEMAZIONE DEL PERSONALE.

L'intenso lavoro compiuto nei primi sette anni di vita — durante i quali, oltre ai lavori ordinari e ad indagini occasionali nei campi più svariati, si eseguirono tre censimenti (industriale, agricolo e demografico) — suggerisce, nei riguardi del personale, soluzioni e direttive che debbono essere attentamente studiate nell'interesse della vitalità stessa dell'Istituto.

Finora, il compito al quale si è data importanza preminente — come era d'altronde naturale trattandosi di un Istituto di nuova formazione — è stato quello di creare, attraverso selezionamenti più o meno rigorosi, una massa di personale — soprattutto d'ordine e di medio concetto — specializzato e ad alto rendimento.

La massa notevole di personale diurnista licenziabile in qualsiasi momento ed i contratti a breve scadenza hanno indubbiamente agevolato tale compito. Ma ora l'Istituto deve rivolgere le sue cure ad un altro compito urgente: stabilizzare il proprio personale selezionato e predisporre provvedimenti per conservarselo il più a lungo possibile.

Le numerose dimissioni di personale diurnista, in seguito al risultato favorevole degli esami sostenuti nei concorsi banditi dalle Amministrazioni statali, non possono non allarmare tanto più che i dimissionari sono costituiti per la maggior parte dai migliori elementi.

Il personale avventizio addetto ai lavori straordinari.

Poche cifre mettono a nudo i difetti del diurnismo su vasta scala, come è stato praticato dall'Istituto e come era necessario praticare prima di addivenire ad una sua stabilizzazione. Nel 1932 si esaminarono per il censimento demografico 1522 persone: ne furono approvate 1068; se ne licenziarono 108; se ne dimisero 239. Nel 1933 presso il III Reparto se ne esaminarono 499, se ne assunsero 368, se ne licenziarono 320, se ne dimisero 303; e presso il V Reparto se ne licenziarono 33 e se ne dimisero 31.

Notisi l'elevata percentuale dei dimissionari.

Nel giro di circa un anno si è dispersa più della metà del personale dopo essere stato, non senza fatica, istruito ed addestrato. Se si tiene conto che per giungere ad un rendimento medio occorrono almeno tre mesi di intensa istruzione, si ha un'idea del disperdimento di energia e di mezzi economici.

Per eliminare questi inconvenienti nei riguardi dei lavori straordinari, si imponeva il provvedimento legislativo — in corso di approvazione — sul calendario dei censimenti, che mira appunto, tra l'altro, a stabilizzare la maggior parte del personale addetto ai lavori straordinari. Se la disposizione potrà avere attuazione, solo per una volta ancora, nel 1936, si dovrà compiere questo antieconomico lavoro di assunzione, selezionamento e licenziamento di una massa cospicua di personale da adibire ai censimenti.

Ogni sforzo sarà fatto per trattenere coloro che diedero miglior prova nel 1932 e 1933, ma si hanno poche speranze di avere fondi sufficienti per tradurre in atto questo desiderio. Ad ogni modo la utile esperienza fatta consentirà di compiere la selezione futura con il massimo dei rendimenti.

Contatti sono stati anche presi con gli organizzatori del sistema Bedaux perchè, una volta approvato il decreto sulla rotazione dei censimenti e iniziate le assunzioni per il futuro censimento, la massima parte del personale possa essere inquadrata in un sistema razionale di lavoro.

Questo per quanto riguarda la massa, che è la più numerosa, addetta ai lavori straordinari.

Il personale avventizio addetto ai lavori ordinari.

Purtroppo l'Istituto deve ricorrere all'avventiziato anche per i lavori di carattere permanente e continuativo: su tale punto non vi è più nulla da dire dopo quanto è stato detto da S. E. il Capo del Governo nella seduta del Consiglio Superiore del 14 dicembre u. s. L'Istituto ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per tradurre in atto le Alte direttive intese a eliminare il diurnismo dai lavori di carattere ordinario.

Il personale a contratto.

Questioni importanti debbono però essere risolte anche per il personale a contratto che costituisce il cosiddetto personale permanente dell'Istituto (e che fra non pochi anni dovrebbe costituire la massa più numerosa).

Diciamo subito che l'esperienza compiuta suggerisce di rivedere alcuni punti essenziali sull'ordinamento del personale. E converrà cominciare dai concorsi.

1) *Concorsi.* — Su questo argomento occorre ricordare la situazione nettamente sfavorevole in cui si è trovato l'Istituto rispetto alle altre Amministrazioni: con oltre 1000 diurnisti alle proprie dipendenze, solo per 50 è stato possibile indire un concorso per posti a contratto: troppo pochi di fronte alle centinaia di posti messi a concorso dalle Amministrazioni statali.

Ripetendosi ogni anno i concorsi delle Amministrazioni statali (1) l'Istituto si troverà ben presto privato dei migliori elementi.

Per gli ultimi gradi della categoria d'ordine (ufficiali di terza e seconda classe), che costituiscono la massa più numerosa da sistemare, l'esperienza dimostra l'opportunità di attenersi al sistema dei *concorsi interni*, mentre per i gradi superiori e per il personale di concetto, salvo eccezioni, è opportuno far luogo a concorsi ai quali ammettere sia gli interni che gli esterni. Se, come è augurabile, l'Istituto potrà indire concorsi per l'auspicata riduzione dell'avventiziato sembra opportuno non trascurare due punti fondamentali:

a) *I limiti di età.* — Per le categorie d'ordine e per l'assunzione nella categoria B (personale diplomato) occorrerà applicare severa-

(1) Per il 1934 sono annunciati concorsi nelle Amministrazioni dello Stato per oltre 7.700 posti (7.169 nel 1933).

mente la norma di far largo posto ai giovani. Ed è a malincuore che, per il primo concorso per ufficiali di statistica di terza classe, in virtù di una disposizione di legge, che per equità non si poteva non estendere al personale dell'Istituto, si sono elevati i limiti di età portandoli fino a 35 anni. Per i concorsi futuri dovranno abbassarsi i limiti, anche al disotto dei 30, se si vuole impedire che l'Istituto invecchi precocemente. Nei posti di ordine, si richiedono severa disciplina, rendimenti elevati e, in misura maggiore di quello che si creda, anche spirito di iniziativa: questi requisiti indubbiamente i giovani possiedono in grado elevato.

b) *I limiti della stabilizzazione del personale.* — Qualora fosse possibile sistemare a contratto il 100 % del personale diurnista, converrebbe spingersi in pratica fino a questo massimo?

Ritengo che per i servizi ordinari sarebbe opportuno, in un primo tempo almeno, limitare i posti da mettere a concorso a non più del 75 % di quelli attuali, per lasciare un margine di circa un quarto da coprire gradualmente in avvenire cogli elementi migliori.

Per i servizi straordinari dei censimenti non si dovrebbe superare, almeno nei primi anni, il 50 % e ciò perchè ritengo che convenga immettere periodicamente nell'Istituto una massa di giovani — diurnisti — dai quali scegliere gli elementi migliori da sostituire agli elementi già anziani delle categorie d'ordine o ad elementi che durante il contratto non fecero buona prova. Questa immissione di personale giovane costituisce un vantaggio indiscutibile. Qualora non si usasse questo accorgimento, fra venti anni il personale d'ordine sarebbe composto prevalentemente da elementi dai 45 ai 60 anni di età, personale cioè troppo anziano per i lavori cui deve attendere. La metà di questa massa, pure da rinnovarsi lentamente, potrà, invece, costituire un ottimo nucleo di anziani, adatto ad inquadrare e dirigere l'altra metà dei giovani dai quali, ripetesi, attingere i migliori.

È solo con questa visione lontana della vita dell'Istituto che si potrà dare alla Nazione un organismo giovane in grado di funzionare in ogni tempo con rendimenti tecnici elevati. Ed è da questo punto di vista che si debbono giudicare i severi criteri di selezione del personale e di organizzazione dei lavori seguiti in questi ultimi anni.

2) *Il trattamento economico.* — Per stabilizzare e conservare il personale migliore è indispensabile assicurare un trattamento econo-

mico adeguato, altrimenti si avrà un esodo incontenibile verso gli impieghi delle Amministrazioni statali che assicurano una stabilità a vita e una pensione, mentre l'Istituto non fa contratti superiori ai 5 anni.

La questione non è nuova perchè è sorta con la fondazione dell'Istituto. Essa provocò allora discussioni interminabili col Ministero delle Finanze e fu solo attraverso tenaci insistenze, che durarono anni, che si poté ottenere che il personale dell'Istituto fosse, in massima, regolato nel modo seguente: corrispondere al personale dell'Istituto gli emolumenti che negli altri Ministeri spettano al grado immediatamente superiore. Questa norma iniziale — che pur rappresenta il minimo delle condizioni che si possono fare ad un personale costretto ad un lavoro di alto rendimento, con contratti a breve termine — non sussiste più, attualmente, nei riguardi di una parte del personale.

Ciò significa che se non si provvede ad elevare il livello degli emolumenti si avrà, da una parte, l'esodo dei migliori (già avvenuto, parzialmente, come si è detto, nel 1933 in seguito all'apertura dei concorsi da parte delle Amministrazioni statali) e d'altra parte sarà assai difficile coprire i concorsi banditi dallo Istituto con personale scelto.

3) *Durata dei contratti.* — Alla questione precedente si rianoda quella della durata dei contratti. La legge istitutiva dell'Istituto contempla per il personale addetto ai lavori ordinari contratti della durata massima di cinque anni. Questa disposizione fu provvida ed indispensabile per la fase costruttiva dell'Istituto, essendo necessario eliminare a breve scadenza gli elementi meno adatti; ma essa è inadatta nella fase di stabilizzazione. In questo secondo periodo di vita tale norma dovrebbe essere riveduta, tanto più se non sarà possibile, per deficienza di mezzi, migliorare il trattamento economico del personale. Una disposizione di legge che consentisse, ad es., di stipulare contratti decennali — sia pure limitatamente al personale che diede prove migliori per non meno di un quinquennio e che non superi certi limiti di età — sarebbe di indubbia utilità pratica.

4) *Gli organici.* — Come è noto, l'Istituto non possiede organici nel senso che per ciascun grado non è fissato il numero dei funzionari del grado stesso. Ciò era necessario nella fase costruttiva dell'Istituto. Anche questo criterio deve però essere riveduto nella fase di stabilizzazione. Ritengo che la revisione debba avvenire su di una linea

intermedia fra i sistemi adottati dallo Stato ed i criteri seguiti in passato dall'Istituto. I contratti si rinnovano, come è detto, ogni tre o cinque anni. Ogni cinque anni possono avvenire promozioni che il Regolamento non limita se non in base alle qualifiche ottenute. Ora, per tutti i lavori di carattere permanente (e fra questi dovrebbero comprendersi tra alcuni anni anche quelli dei Censimenti e dei Catasti) deve esistere, come in tutte le Amministrazioni, una specie di piramide gerarchica a larga base. Se le sole qualifiche dovessero limitare le promozioni, fra alcuni anni la piramide sarebbe rovesciata. Occorre quindi fissare, sia pure approssimativamente, e preventivamente, il numero dei posti per ciascun grado. Poichè però le condizioni dell'Istituto non possono ancora considerarsi del tutto stabili ed essendo anche necessario dotare l'Istituto di una certa elasticità, sembra indispensabile fissare degli organici basati su un minimo di posti, con facoltà da parte del Presidente dell'Istituto di modificarli quando sia necessario. È questa la tesi sostenuta in seno alla Commissione consultiva del personale che, approvata dalla Commissione e dal Presidente dell'Istituto, ha portato alla creazione, per uso esclusivamente interno, di una pianta organica per i lavori di carattere permanente da servire di norma per le future promozioni. Ma occorrerà passare dall'uso interno di essa alla sua pubblicazione.

5) *Il personale femminile.* — Ragioni di vario ordine consigliano di limitare l'assunzione di personale femminile ai soli lavori in cui le donne mostrano una notevole superiorità in confronto al personale maschile. Si tratta principalmente dei lavori di spogli meccanici e dei lavori da eseguirsi con le macchine Comptometer, nei quali il rendimento del personale femminile è dal 50 al 100 % superiore a quello del personale maschile.

* * *

Dopo sette anni di esperienza, occorre, dunque, rivedere i concetti che, razionali e corretti nella prima fase, si dimostrano meno adatti nella seconda fase di vita in cui è entrato l'Istituto.

IV. — IL PERFEZIONAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI.

È continuato nel 1933 il miglioramento formale e sostanziale delle pubblicazioni dell'Istituto.

La *parte formale* va intesa nel senso di veste dignitosa e di perfezionamenti tipografici atti a presentare nel modo migliore le innumerevoli tavole statistiche pubblicate. L'Istituto intende rigorosamente escludere, come è ovvio, dalle proprie pubblicazioni quelle di lusso.

Per raggiungere lo scopo desiderato si è dato un impulso notevole alla scelta dei caratteri e dei corpi tipografici, delle filettature, ecc.; allo studio delle disposizioni delle testate; alla più intensa utilizzazione dello spazio; alla scelta dei tipi economici di carta adatti per le tavole statistiche.

Tutte le migliori pubblicazioni statistiche straniere sono state attentamente studiate in collaborazione con l'Istituto Poligrafico dello Stato.

Particolarmente riusciti da questo punto di vista sono stati: il Compendio Statistico, i Catasti agrario e forestale, i volumi e i fascicoli provinciali del Censimento della popolazione, i volumi relativi alla statistica dell'emigrazione, da e per l'estero, le tavole del censimento del bestiame.

Per la parte tipografica si può dire che le pubblicazioni sopra elencate rappresentino quanto di meglio si pubblichi oggi in Italia e all'estero in materia di tavole statistiche. Solo ragioni di evidente economia hanno consigliato di non aumentare la spesa per la carta e per la legatura.

Naturalmente in materia di pubblicazioni, i perfezionamenti possono essere infiniti, ma occorre conciliare le raffinatezze delle esigenze con le possibilità pratiche delle tipografie e con quelle finanziarie dell'Istituto.

Ma interessa soprattutto la *parte sostanziale*.

Per quanto riguarda le pubblicazioni tradizionali dell'Istituto, sono già stati accennati, nelle relazioni al Consiglio Superiore dello scorso anno, i miglioramenti introdotti nel Compendio Statistico e le modificazioni introdotte dal Presidente nel volume sul *Movimento della Po-*

polazione, modificazioni che si sono concretate in una più ampia esposizione della materia e in una contemporanea riduzione di mole, eliminando commenti e tavole superflue.

Per le pubblicazioni sui Censimenti demografici e sui catasti, i pareri favorevoli, pubblicamente espressi, non possono non soddisfare i dirigenti dell'Istituto.

I volumi sul *movimento migratorio* si sono uniformati, per quanto possibile, al « Movimento della Popolazione » che è stato preso a modello.

Col 1934, l'*Annuario Statistico* sarà sensibilmente migliorato e modernizzato.

Miglioramenti sensibili sono stati anche introdotti nei *Bollettini mensili*, sebbene, trattandosi di pubblicazioni che debbono essere eseguite con la minima spesa per le quali si debbono spesso allestire nuove tavole in brevissimo tempo, i miglioramenti sono meno appariscenti. In ogni modo il confronto con gli stessi Bollettini di due o tre anni or sono mostra all'evidenza il progresso compiuto anche in queste pubblicazioni di carattere più economico.

Per quanto concerne la sostanza dei Bollettini mensili si è cercato di applicare anche a queste pubblicazioni il principio attuato per quelle sopra ricordate: ridurre il superfluo pur accrescendo l'interesse delle notizie pubblicate.

L'aumentata mole del Bollettino mensile di Statistica del 1933 può sembrare in contrasto con i propositi sopra manifestati, se circostanze speciali non giustificassero tale accrescimento.

L'aumento di mole è stato infatti determinato dall'inclusione dei dati provvisori relativi al censimento del bestiame e al censimento della popolazione. Ora, l'Istituto, per raggiungere lo scopo di fornire ai consumatori delle statistiche (fra i quali sono compresi naturalmente anche i Comuni ed i Consigli Provinciali dell'Economia) i dati sintetici più interessanti concernenti i censimenti in corso, non ha esitato ad aumentare le pagine del proprio Bollettino, la cui composizione, fortunatamente, non grava che in misura modesta sul bilancio dell'Istituto. Ciò consente anche di pubblicare rapidamente, con una spesa pressochè trascurabile, estratti contenenti i risultati sommari, delle elaborazioni man mano che esse sono definitive. Se non si prescinde dalla pubblicazione dei risultati sommari sui censimenti,

la mole del Bollettino risulta più ridotta, in confronto al 1932, specialmente per la parte demografica.

È altresì da ricordare, da una parte, che le riduzioni hanno incontrato difficoltà di attuazione per l'interesse che ai dati stessi attribuiscono gli specialisti, e, dall'altra, che la crescente diffusione delle rilevazioni statistiche — conseguenza benefica dello svilupparsi dell'ordinamento Corporativo — e l'interesse di esse, specialmente nel campo economico e sociale, portano inevitabilmente a nuove aggiunte. Queste si rendono inoltre indispensabili se si vuole accrescere la pubblicazione rapida di dati provvisori (vedi avanti paragrafo V).

Per quanto riguarda il *Notiziario Demografico*, l'Istituto ha modificato sensibilmente la sostanza pubblicando nella prima parte articoli originali del Presidente o dei funzionari di concetto dell'Istituto. Il risultato ottenuto sembra soddisfacente.

Per quanto riguarda il *Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale*, col 1934, l'Istituto intende dare, pure nelle ristrettezze dei mezzi assegnati per tale servizio, un certo impulso agli studi di statistica agraria pubblicando in appendice una serie di studi compilati dai funzionari dell'Istituto riprendendo l'apprezzata tradizione dell'antico ufficio di statistica agraria.

Il programma di questi articoli da me predisposto ed approvato dal Presidente, ha avuto attuazione col Bollettino del novembre u. s., con uno studio sul censimento del bestiame del prof. Albertario.

La pubblicazione di studi statistici nel *Notiziario* e nel *Bollettino di Statistica agraria* ha anche lo scopo di allenare il personale di concetto dell'Istituto alla preparazione periodica di articoli al fine di esaminare, in un prossimo avvenire, l'opportunità di pubblicare una *Rivista ufficiale di statistica* a simiglianza di quanto viene fatto in altre Nazioni (Germania — e negli Stati di Wüttemberg, Prussia, Baviera, Sassonia — Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Austria, Francia).

* * *

Molto cammino si può ancora percorrere sulla strada dei miglioramenti delle pubblicazioni dell'Istituto ed ogni attenzione viene posta per accelerare il passo. A tal fine tutte le critiche e tutte le osservazioni fatte privatamente e pubblicamente vengono prese nella più attenta considerazione.

V. — ACCELERAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI.

Mentre i Bollettini mensili, il Compendio Statistico e l'Annuario Statistico hanno una data fissa di pubblicazione, che viene rigorosamente rispettata, i volumi sul Movimento della popolazione, sulle Cause di morte e sulle Statistiche dell'emigrazione vedono la luce a intervalli irregolari. Per queste ultime sarà possibile, col 1934, pubblicare il volume nell'anno successivo a quello cui i dati si riferiscono. Per gli altri due invece l'acceleramento dei tempi è stato molto più difficile da realizzare. Infatti gli intervalli (dal 31 dicembre dell'anno al quale i dati si riferiscono alla data di pubblicazione) sono stati i seguenti:

	Anno	Intervalli
Cause di morte	1926	32 mesi
	1927	44 »
	1928	43 »
	1929-30	34-36 mesi (2)
Movimento della popolazione	1926	24 mesi
	1927	36 »
	1928	36 »
	1929-30	30 »
	1931	25 » (1)

Si è quindi, specialmente per le cause di morte, ancora lontani dalla metà propostasi di pubblicare i volumi entro due anni. I vantaggi conseguiti negli ultimi due anni lasciano però sperare di raggiungerla quanto prima.

VI. — RAPIDA PUBBLICAZIONE DEI DATI.

Solo pubblicando rapidamente i dati, sia pure provvisori, è possibile fare apprezzare agli uomini di governo ed agli studiosi i vantaggi ed i servizi della Statistica. A tutti coloro che vogliono ascoltare il battito della Nazione, la conoscenza tempestiva di dati approssimativi, interessa enormemente di più che non le raffinate elaborazioni dei dati definitivi che si pubblicano ad anni di distanza.

(1) Se, come si spera, il volume potrà avere luce nel gennaio 1934.

(2) 34 mesi per le tavole, 36 mesi per la relazione.

La pubblicazione tempestiva di dati provvisori o di dati sommari definitivi concernenti le più importanti rilevazioni compiute dall'Istituto o da altre Amministrazioni, già accresciutasi nel 1932 in confronto degli anni decorsi, si è estesa nel 1933.

Circa un mese dopo la loro elaborazione, sono stati pubblicati nel Bollettino mensile i dati definitivi relativi al censimento della popolazione e al censimento del bestiame.

È stato possibile pubblicare nel Notiziario Demografico — a circa tre mesi di distanza dalla data a cui si riferiscono — i dati provvisori concernenti la mortalità infantile, la tubercolosi, il cancro ed altre malattie infettive, fenomeni che gli organi responsabili della cosa pubblica hanno necessità di seguire d'avvicino e che in passato erano noti, sia pure nella loro veste definitiva, a due e più anni di distanza. Tali dati sono stati largamente utilizzati e commentati dalla stampa quotidiana e dagli enti che, per ragioni di ufficio, seguono d'avvicino i fenomeni dianzi citati.

Sforzi notevoli sono stati compiuti per far figurare nel Bollettino mensile anche la *statistica giudiziaria*, che fino a pochi anni fa deteneva il primato, non invidiabile, dei ritardi nella pubblicazione dei dati. Alcuni dati fondamentali della statistica giudiziaria penale sono stati pubblicati nel Bollettino mensile di Statistica del mese di novembre, e altri lo saranno nel mese di dicembre e gennaio. Sono tempi di *record* che è stato possibile raggiungere grazie alla solerte attività del Capo dell'Ufficio delle statistiche giudiziarie, dott. Trasimeni. Col 1934 si spera di poter accrescere la pubblicazione di altre notizie fresche e significative.

Lavoro non lieve è stato pure compiuto per pubblicare nel corrente anno (Vedi Bollettino mensile di statistica agraria e forestale del novembre u. s.) il prospetto concernente la ripartizione dello stato delle colture nel Regno in base al catasto agrario 1929.

È da notare che i dati approssimativi pubblicati non differiscono sensibilmente dai dati definitivi.

* * *

Gli sforzi per trasformare la statistica da « storica » — quale essenzialmente era prima della fondazione dell'Istituto — ad « attuale », saranno continuati sistematicamente in avvenire.

B) I Rendimenti economici.

I rendimenti economici in un'amministrazione come quella dell'Istituto non possono essere intesi che nel senso di una razionale ed economica utilizzazione delle spese; di una diminuzione, a parità di organizzazione, delle spese generali (spese di stampa, di cancelleria, di manutenzione, ecc.). Se non che durante la tumultuosa fase costruttiva dell'Istituto, sono avvenute così profonde modificazioni da un anno all'altro nell'organizzazione dei servizi, nella natura dei lavori, ecc. che è praticamente impossibile di misurare i rendimenti economici e quindi rendersi conto del loro miglioramento o peggioramento. Vale tuttavia la pena di citare alcuni pochi dati — scelti fra i molti che si sono dovuti scartare perchè mancanti del requisito della omogeneità — riguardanti i solo servizi ordinari (con esclusione cioè di tutti i lavori relativi ai censimenti). Innanzi tutto la *spesa per il personale* che costituisce dal 50 al 60 % del totale generale delle spese e che dall'esercizio 1927-28 al 1932-33 è pressochè raddoppiata. Il dato più attraente è quello della spesa media per impiegato.

I confronti non sono però del tutto omogenei poichè dal 1931-32 la maggior parte degli aumenti avvenuti nei servizi ordinari è costituita da personale diurnista. Occorre, tuttavia, osservare che anche questo personale ha un rendimento non inferiore a quello dell'ufficiale di statistica di terza classe di nuova assunzione, dato che il diurnista deve compiere un'ora di lavoro al giorno in più del personale a contratto.

Esercizi	Personale n.	Spesa media annua per impiegato Lire
1926-27	59	11.061
1927-28	134	11.509
1928-29	164	11.150
1929-30	171	12.322 (1)
1930-31	196	11.265 (2)
1931-32	320	9.652
1932-33	310	9.542

Le *spese di stampa*, escluse quelle dei censimenti e dei catasti, hanno costituito il 12,4 % delle spese totali nel periodo 1926-29; il

(1) Aumenti di stipendio e concessione dell'aggiunta di famiglia.

(2) Riduzione del 12 % dal 1° dicembre 1930.

14,7 nel periodo 1929-32 (massimo 15,9 nell'esercizio 1930-31); il 12,6 nell'esercizio 1932-33.

Per quanto riguarda le *spese generali (di cancelleria, spese di ufficio, manutenzione locali ecc.)* che, nella nuova sede, costituiscono dal 13 al 15 % del totale delle spese, si hanno i seguenti dati, relativi alla spesa media per impiegato.

1926-27	L.	1.762
1927-28	»	2.703
1928-29	»	1.427
1929-30	»	1.698
1930-31	»	1.436
1931-32	»	998
1932-33	»	587

Anche tenuto conto della diminuzione dei prezzi, la riduzione cospicua sta a dimostrare quanta cura sia stata posta per ridurre al minimo anche queste spese che gravano abbastanza sensibilmente sulle finanze dell'Istituto.

* * *

Solo fra alcuni anni, quando i servizi potranno essere stabilizzati, si potranno avere elementi idonei per misurare il rendimento economico, il cui accrescimento costituisce una quotidiana preoccupazione dei dirigenti.

C) Estensione delle rilevazioni.

Le aspirazioni e le possibilità.

Le funzioni di supremo regolatore dell'economia nazionale assunte dallo Stato Corporativo, mettono in evidenza, ogni giorno più, l'insufficienza delle statistiche attualmente esistenti nel campo della produzione industriale, del commercio, della finanza, delle banche e mostrano la necessità di estendere a questi campi le rilevazioni statistiche. Le richieste sempre crescenti che pervengono all'Istituto da parte delle Amministrazioni statali, Organi corporativi, Enti parastatali, ecc. ne sono una controprova.

Si pone pertanto la domanda: cosa ha fatto e cosa può fare l'Istituto per corrispondere alle nuove esigenze? Quello che è stato fatto

nel decorso anno è detto, con tutti i dettagli, nelle altre relazioni presentate al Consiglio Superiore. Ma quello che si è fatto e si fa attualmente è poca cosa in confronto a quello che si potrebbe fare. Gli uomini di governo, i dirigenti delle Organizzazioni corporative e sindacali, i produttori sentono oggi, come non mai, l'urgenza di essere informati mensilmente sull'andamento della produzione industriale, sugli stocks esistenti, sul commercio, sul giro degli affari, sull'andamento della finanza pubblica, sulla pressione fiscale, sull'indebitamento fondiario, sul tenore di vita della popolazione, ecc. ecc.

Non si tratta, evidentemente, di cose impossibili; ma è questione di mezzi, di attrezzamento degli Organi periferici, di educazione alle rilevazioni statistiche.

Ma, purtroppo, i mezzi sono insufficienti, ne si vedono per ora possibilità per accrescerli. Non solo, ma le insistenze reiterate fatte dall'Istituto per aumentare le rilevazioni nel campo finanziario — debiti ipotecari ed agrari — e bancario non sono state coronate da successo, come è detto in dettaglio nella relazione del Capo del Reparto VI.

Non si può d'altronde pensare di estendere il campo delle rilevazioni se, ancora oggi, non si è raggiunta al centro, nè quella stabilizzazione del personale — a cui si è in precedenza accennato — nè l'assegnazione di mezzi adeguati alle attuali incombenze.

Nè si può sostenere che l'Istituto abbia ecceduto (in ampiezza o in profondità) nelle rilevazioni e pubblicazioni finora eseguite. Nel campo della demografia si è appena raggiunta, nel 1933, quella ampiezza di rilevazioni che è ormai patrimonio comune a tutti gli Stati più progrediti. Lacune notevolissime rimangono invece nel campo della statistica medica e sanitaria, — dal 1911, ad es., non si calcolano coefficienti di mortalità specifica, per gruppi di età — sebbene questa solo in parte sia di competenza dell'Istituto. Nel campo dell'agricoltura — nonostante i grandissimi progressi compiuti — sono ancora molto arretrati i dati sul primo censimento dell'agricoltura italiana (che doveva costituire la base su cui compiere gli studi di economia agraria) e che con ogni probabilità non si potranno nè spogliare nè pubblicare — per mancanza di fondi — i dati concernenti il censimento delle aziende agricole; il Catasto agrario e il Catasto forestale, richiedono ancora anni di lavoro per essere ultimati e per dare, quindi, una base solida alle rispettive rilevazioni annuali.

La conclusione è che con i mezzi attuali sarebbe vano illudersi di potere ampliare le rilevazioni ed i compiti dell'Istituto. È anzi, doveroso far presente che perdurando nel 1934-35 le attuali insufficienti assegnazioni si dovrà ridurre ulteriormente l'attività dell'Istituto.

* * *

Ciò premesso, occorre dire che l'Istituto, pur con i modesti mezzi disponibili — ha fatto sforzi notevoli per estendere le rilevazioni in tutti i campi compreso quello, particolarmente attraente, delle statistiche economiche. A questo proposito, va ricordato che l'Istituto, prendendo l'iniziativa — con l'Alta approvazione di S. E. il Capo del Governo — di emanare una legge sul calendario dei censimenti, ha voluto assicurare alla Statistica Italiana delle basi solidissime per la costruzione delle statistiche economiche. La nuova legge, se verrà approvata, come si ritiene, assicurerà all'Italia l'*esecuzione periodica dei censimenti agricoli, industriali e commerciali*, ciò che poteva sembrare un sogno irrealizzabile solo pochi anni addietro. Con questa legge l'Italia si mette all'avanguardia, anche nel campo delle statistiche economiche, e si assume compiti e lavori imponenti per l'avvenire.

Si tratta, è vero, di miglioramenti ancora lontani, ma ciò sta a dimostrare quanto il Capo del Governo e l'Istituto si rendano conto dell'importanza delle statistiche che interessano l'economia nazionale.

Citiamo ora, sinteticamente, alcune delle principali nuove rilevazioni compiute nel 1933.

Sempre nel campo della statistica economica — indipendentemente dall'azione svolta presso le altre Amministrazioni (Ministero Corporazioni, Ministero Finanze, Ministero Grazia e Giustizia, Confederazione dell'Industria, del Commercio, ecc.) per ampliare il campo delle rilevazioni — va ricordato in primo luogo che l'Istituto ha portato a termine gli studi che consentiranno di pubblicare tre *indici economici fondamentali*: l'indice dei prezzi all'ingrosso, l'indice dei servizi e dei prezzi in generale, l'indice della produzione industriale. Questi ultimi due, a causa delle insufficienze del materiale greggio, saranno solo grossolanamente approssimativi, ma, si confida, sufficientemente aderenti alla realtà.

Accordi sono stati presi con il Ministero delle Corporazioni per ampliare il campo delle rilevazioni dirette nel campo della produzione industriale.

Nel 1933 si sono proseguiti gli studi per l'esecuzione del *censimento industriale*.

Sono stati raccolti, per la prima volta, dall'Ufficio Statistica Giudiziaria d'accordo con l'Istituto, i dati sui *concordati preventivi*, e si sono accresciuti quelli sui *fallimenti*. Si è portata a termine l'indagine, che dovrà divenire periodica, sull'*occupazione operaia* nei lavori pubblici. Grazie all'attività dell'Ufficio Statistica del Ministero dei Lavori Pubblici, si sono ampliate e perfezionate le statistiche sulle *opere pubbliche*.

Nel 1933 figurano, per la prima volta, i dati sulla *pesca*, limitati, per ora, alla quantità di pesce venduto (secondo la provenienza e la qualità) nei principali mercati. Pure per la prima volta si sono pubblicati dati molto importanti, finora ignorati, sul *consumo di energia elettrica per rami d'industria* e ciò a seguito di intese passate fra l'Istituto e l'Unfiel. Si sono perfezionate, inoltre per iniziativa dell'Istituto, le statistiche del *commercio estero*.

Infine vanno ricordati anche gli studi del *centro di gravità* degli esercizi industriali e commerciali compiuti dal Reparto Studi.

Per quanto concerne le statistiche economiche, deve, d'altra parte, essere tenuto presente che la opera dell'Istituto non può esplicarsi che in misura modesta e indirettamente poichè tutte le statistiche economiche sono tuttora distaccate presso altre Amministrazioni centrali. Ciò spiega perchè l'Istituto non dispone nè di mezzi nè di organi periferici per l'esecuzione di statistiche economiche, nè annovera tra i propri Reparti un solo ufficio che si occupi specificamente ed esclusivamente di statistiche economiche.

Nel campo demografico ricordiamo quanto segue:

1) *Stato della popolazione*. — A prescindere dalle nuove importanti rilevazioni compiute in occasione del censimento demografico del 1931, per le quali rimando alla relazione del Reparto III, l'Ufficio Studi ha provveduto a raccogliere i dati necessari per ricostruire la popolazione delle terre redente al 1880, 1890, 1900, 1910. Sarà così colmata una grave lacuna.

2) *Movimento della popolazione*. — Va ricordata in primo luogo

l'importante elaborazione dei dati sull'ordine di generazione la cui mancanza non poteva perdurare in Italia.

Per i matrimoni: combinazione dei matrimoni degli sposi secondo l'età, per Compartimenti; matrimoni secondo le religioni degli sposi, secondo il Comune di nascita e il Comune di matrimonio.

Nuove elaborazioni sono state compiute sulla mortalità infantile e la natimortalità, mentre, nel 1934, saranno elaborate anche le statistiche sulle cause di natimortalità.

Nel 1934, sulla base dei risultati del censimento 1931, si potranno calcolare i coefficienti specifici di natalità, mortalità, nuzialità.

Per l'emigrazione da e per l'estero, si potranno aggiornare, nel 1934, le statistiche arretrate e pubblicare, nell'anno successivo a cui si riferiscono, i dati secondo il piano completo di classificazione.

È stato pubblicato infine un altro volume sulla morbosità per malattie mentali.

Nel 1934 vedranno la luce i risultati dettagliati — già pubblicati in sintesi — dell'indagine sugli *ospedali* (numero di letti e movimento degli ammalati), che non veniva compiuta in Italia dal 1907.

Per quanto concerne le *statistiche agrarie e forestali*, indipendentemente dalla pubblicazione dei dati sui Catasti agrario e forestale, si ricordano: la rilevazione sulla produzione dei bozzoli, gli indici dei salari in agricoltura (base 1929=100), le statistiche sulle disponibilità per il consumo del solfato di rame.

Nel novembre 1933, sono stati pubblicati i dati sulla distribuzione della superficie del Regno per qualità di colture: è il primo dato, di fondamentale importanza, relativo al Regno, pubblicato sulla base della catastazione del 1929.

Col 1933 si è iniziata anche la statistica forestale ed i primi dati raccolti, che saranno pubblicati nel Bollettino di statistica agraria del mese di dicembre, riguarderanno i prodotti non legnosi delle colture forestali.

Fra le statistiche rilevate ed elaborate da altre Amministrazioni, ma pubblicate, tempestivamente, dall'Istituto, vanno ricordate le statistiche concernenti l'educazione nazionale. Il migliorato attrezzamento dei servizi statistici del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha consentito di pubblicare, con notevole rapidità, nel Bollettino mensile di Statistica, i dati sull'*istruzione elementare e superiore* e i dati relativi all'*Opera Nazionale Balilla*.

PARTE SECONDA.

I. — L'ACCRESCIUTA ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO.

Se la semplice lettura delle relazioni al Consiglio Superiore — o anche soltanto quella dell'elenco delle pubblicazioni — mostra il notevole incremento di lavoro a cui l'Istituto si è sobbarcato in questi ultimi anni, è difficile avere un indice che, sia pure grossolanamente, misuri la attività stessa. Questa si concreta, infatti, in una quantità di lavori i più disparati — inerenti, ad esempio, all'organizzazione degli Uffici, alla preparazione dei moduli di rilevazione; agli spogli meccanici; al coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle altre Amministrazioni, ecc. — che solo in parte sono visibili all'esterno e dei quali è pressochè impossibile trovare un'unità di misura.

Il numero delle pagine pubblicate costituisce ancora uno dei pochi elementi che può dare un'idea grossolana di detta attività — sebbene ne siano l'espressione ritardata — anche perchè ciascuna tavola pubblicata sintetizza, per così dire, gran parte del lavoro dell'Istituto. Riteniamo quindi interessante indicare il numero complessivo delle pagine pubblicate (testo e tavole) negli ultimi tre anni. Queste cifre naturalmente nulla ci dicono circa la « qualità » che è, evidentemente, assai più importante che non la « quantità ». Esse ci possono dire però, sia pure in modo grossolano, l'incremento dell'attività a *parità di qualità*: su quest'ultima il giudizio spetta ai terzi.

	1931	1932	1933
Numero pagine	7.309	8.621	12.837 (1)
<i>Indici</i>	<i>100</i>	<i>118</i>	<i>176</i>

Un altro indice di attività può essere rappresentato dal personale — di qualsiasi categoria, escluso il personale subalterno — occupato presso l'Istituto:

	1931	1932	1933	
			Marzo	Novembre
Numero addetti	510	1.273	1.619	1.043
<i>Indici</i>	<i>100</i>	<i>250</i>	<i>317</i>	<i>205</i>

(1) A calcolo le pubblicazioni dal 15 novembre al 31 dicembre dell'anno successivo.

II. — IL COORDINAMENTO DELLE STATISTICHE ESEGUITE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, DAGLI ENTI PARASTATALI E CORPORATIVI.

Si vuole accennare, da ultimo, al compito del coordinamento, poichè esso implica un lavoro che è, fra tutti quelli che non si possono apprezzare dall'esterno, il meno visibile. Tale compito va assumendo ogni anno, come era da attendersi, proporzioni maggiori in relazione allo sviluppo delle rilevazioni statistiche.

Il compito si concreta nei seguenti lavori:

- 1) esame dei progetti di rilevazione (dalla redazione del questionario alle tavole di spoglio);
- 2) direttive per le elaborazioni e la pubblicazione dei dati;
- 3) convocazione delle Commissioni di studio quando si tratti di rilevazioni nuove;
- 4) revisione delle bozze di stampa delle pubblicazioni statistiche eseguite dalle Amministrazioni pubbliche, corporative e parastatali;
- 5) partecipazione ai lavori delle Commissioni di studio nominate da altre Amministrazioni.

Questi compiti, che mettono i funzionari dell'Istituto a contatto con le più disparate materie, mentre rendono utili servizi alle Amministrazioni interessate, giovano anche all'Istituto che affina sempre più, con visione unitaria, la propria funzione tecnica.

È soprattutto attraverso l'attuazione di questi compiti che si palesano le insufficienze — talvolta assai gravi — delle rilevazioni statistiche compiute dalle altre Amministrazioni ed allora si aggiunge il compito di stimolare la migliore attrezzatura degli Uffici statistici o di accelerare la pubblicazione dei dati (sia pure provvisori) o di ampliare, il campo dell'indagine, o di eliminare rilevazioni ed elaborazioni inutilmente pletoriche.

Occorre a questo proposito far notare come le norme fissate dalla legge per il coordinamento delle statistiche compiute da altre Amministrazioni potrebbero consentire miglioramenti radicali in tutte le statistiche compiute da dette Amministrazioni anche prima dell'accentramento presso l'Istituto, accentramento che richiede tempo notevole e crea spesso difficoltà non facilmente sormontabili.

Senonchè l'attuazione integrale di tale compito richiederebbe disponibilità di mezzi e di personale notevolmente superiori a quelli attuali (sia dell'Istituto che delle altre Amministrazioni).

Non ci si può, così, avvalere che in modestissima misura di questo preziosissimo strumento di riforma della Statistica italiana messo dalla legge a disposizione dell'Istituto, il quale è costretto ad agire assai più in superficie che in profondità.

* * *

L'azione svolta in questo campo dall'Istituto, nel 1933, è stata particolarmente efficace nel campo delle statistiche culturali e delle statistiche giudiziarie. Per queste soprattutto si sono potuti ottenere perfezionamenti apprezzabili, grazie alla eccezionale attività svolta dal Capo dell'Ufficio di Statistica giudiziaria, dott. Trasimeni, che, pur nella estrema insufficienza di mezzi disponibili, ha cercato di smaltire gli arretrati ed accelerare le rilevazioni e le pubblicazioni.

Miglioramenti ed ampliamenti sono stati introdotti anche nelle statistiche dei Lavori Pubblici che, dirette in modo encomiabile dal Capo Divisione, comm. Grilli, avevano già assunto in passato un soddisfacente grado di perfezione.

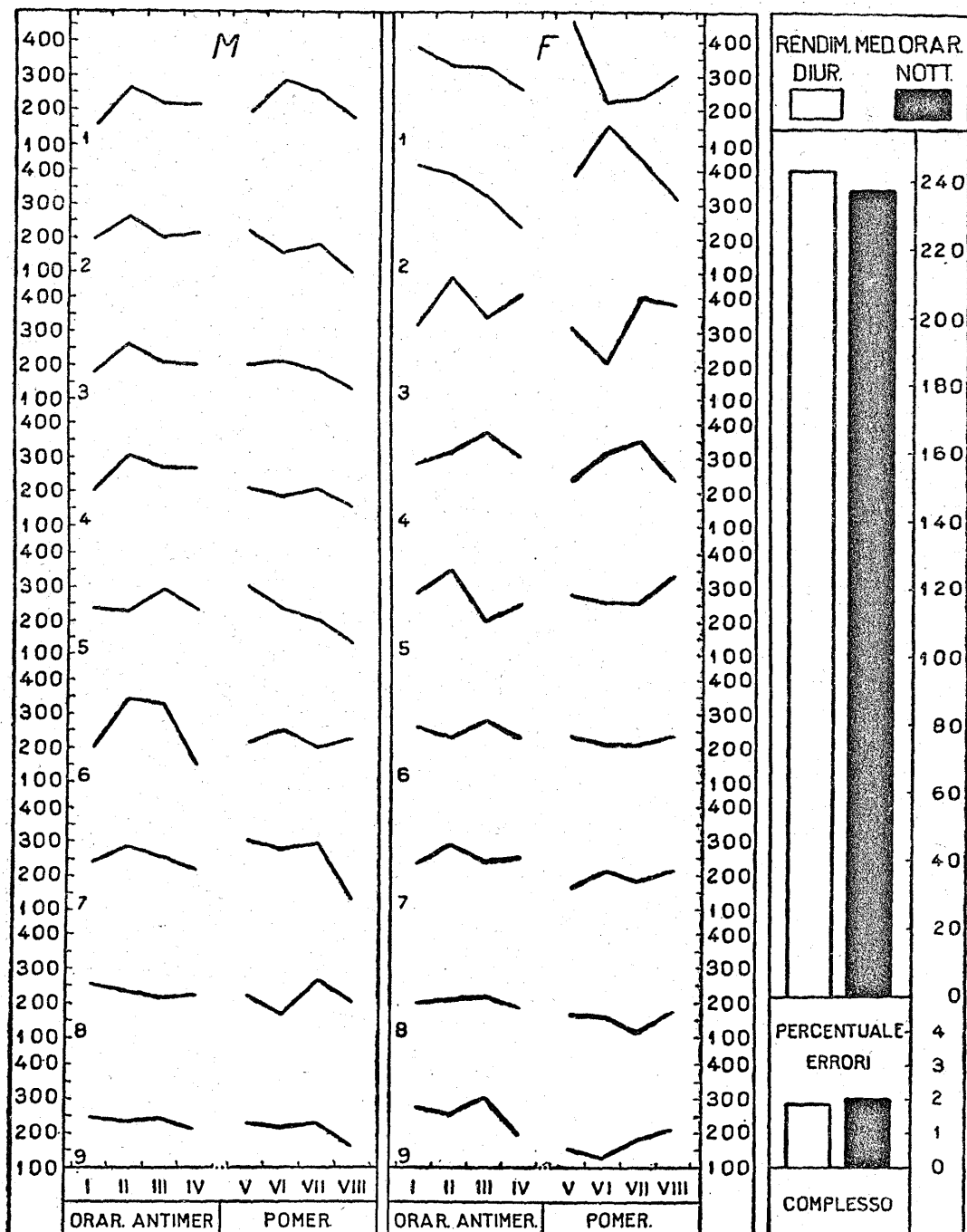
Nel 1933 furono sottoposti all'Istituto programmi di lavoro o modelli (di rilevazione o di spoglio) da parte di otto Ministeri e di undici altri Enti (nel 1931 solo quattro); furono inoltre esaminate 71 pubblicazioni (40 nel 1931); si convocarono undici Commissioni di studio (9 nel 1931) per dare direttive ad altre Amministrazioni.

Il Direttore Generale
A. MOLINARI.

STUDI SUI RENDIMENTI DI LAVORO NEGLI SPOGLI MECCANICI

A) *Produzione media nelle diverse ore di lavoro*
(Numero di schede perforate)

B) *Rendimenti medi orari e % errori nei turni diurno e notturno.*



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA



1490

25 NOV 194

